



Foto Ansa

Proteste a Multan: pachistani bruciano la bandiera Usa per protestare contro il blitz di Abbotabad

→ **Il premier Gilani** contesta le accuse di complicità fatte da Washington

→ **Un'inchiesta** per chiarire i segreti della permanenza del terrorista nel Paese

Il Pakistan si difende «Gli errori su Bin Laden li ha fatti anche la Cia»

Il premier Gilani contesta le accuse americane: «Non siamo complici di Osama, violata la nostra sovranità nazionale». Freddezza con gli Usa, fatto trapelare sulla stampa il nome del capo della Cia nell'area.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Accuse assurde». Nel primo discorso al parlamento da quando Bin Laden è stato ucciso nella sua casa for-

tezza alle porte di Islamabad, il premier pachistano Yusuf Raza Gilani cerca di salvare la dignità nazionale - quella degli apparati di sicurezza in particolare - e quel che resta della lealtà, non proprio cristallina, con gli Usa, che rimangono, nonostante le critiche reciproche, un paese alleato. Nessuna complicità altolocata con lo sceicco del terrore, il governo di Islamabad proclama piena fiducia nel suo esercito e nei suoi servizi segreti. «È stato l'Isi che ha passato alla Cia le informazioni» che hanno condotto al

compound dove Bin Laden si rifugiava. «Non permetteremo ai nostri detrattori di scaricare i loro stessi difetti e i loro errori in un gioco di accuse che stigmatizza il Pakistan», dice Gilani. Se ci sono state falle dell'intelligence «sono falle che riguardano tutte le agenzie di intelligence del mondo». Costretto a smaltire i contraccolpi interni del blitz, il governo di Islamabad contrattacca, proprio mentre su un giornale pachistano in lingua inglese viene fatto trapelare il nome, sia pure distorto, del capo della Cia

nell'area: una vendetta dell'Isi, messa alla berlina dalle accuse americane. Era già successo nel dicembre scorso, allora lo 007 era stato costretto ad andarsene. Non è quello che accadrà ora, almeno secondo il New York Times. È certo però che la soffiata non giova alle relazioni tra i due Paesi. Non stupisce, in questo clima, il richiamo formale di Islamabad di fronte alla richiesta Usa di interrogare le vedove di Bin Laden: sarà possibile, fanno sapere fonti pachistane citate dalla Cnn, solo con il consenso dei Paesi di provenienza delle donne, una delle quali è yemenita.

«SOVRANITÀ VIOLATA»

Manovre ostruzionistiche, mentre il premier assicura che comunque ci sa-

Schiaffo

Bruciato sulla stampa il nome del capo degli 007 americani nell'area

Mogli

Sì agli interrogatori Usa delle donne di Osama se autorizzati dai loro Paesi

rà un'inchiesta per capire come è stato possibile che Osama fosse lì ad Abbotabad, proprio sotto al naso, senza che nessuno lo vedesse. «Andremo fino in fondo», dice Gilani. L'inchiesta l'ha sollecitata lo stesso presidente Obama, che in un'intervista alla Cbs ha parlato di una «rete di complicità» in Pakistan, senza accusare direttamente ma anche senza escludere un coinvolgimento del governo di Islamabad. «Assurdità», per Gilani, che ha ricordato il prezzo pagato in vite umane nella lotta al terrorismo, rinfiando agli Usa la responsabilità di aver contribuito a creare Al Qaeda durante la guerra afghana contro l'Armata rossa. E rimproverando - ripetutamente - agli Stati Uniti la violazione della sovranità pachistana: se si ripettesse la reazione sarà dura.

Washington ieri ha ammesso di aver informato le autorità pachistane solo 15 minuti dopo l'inizio dell'operazione, nella situation room l'intero staff presidenziale ha incrociato le dita, sperando che i tempi fossero stati calcolati bene per evitare un confronto, difficile da giustificare, con le forze pachistane. Mentre Gilani pronunciava il suo discorso in Parlamento, centinaia di talebani pachistani hanno paralizzato il capoluogo del Waziristan del Sud, una delle aree tribali al confine con l'Afghanistan, inscenando un raduno di protesta contro il blitz delle forze Usa. «Osama Bin Laden era il nostro capo. Ci vendicheremo del Pakistan e dell'America». ♦